

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 9 marzo 2023

alle ore 10

48^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

Elena MURELLI e altri. - Dichiarazione di monumento nazionale del
Teatro Regio di Parma - *Relatore* MARTI (*Relazione orale*) (486)

II. Interrogazioni (*testi allegati*)

INTERROGAZIONE SUI RITARDI NELL'EROGAZIONE DELL'ASSEGNO UNICO E UNIVERSALE DA PARTE DELL'INPS

(3-00138) (18 gennaio 2023) (già 4-00096) (15 dicembre 2022)

MURELLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

con il decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, è stato istituito, a decorrere dal 1° marzo 2022, l'assegno unico e universale per i figli a carico, un beneficio economico attribuito su base mensile, per il periodo compreso tra marzo di ciascun anno e febbraio dell'anno successivo, ai nuclei familiari sulla base della condizione economica del nucleo;

l'assegno unico e universale è una misura di sostegno economico rivolto alle famiglie per ogni figlio a carico fino al compimento dei 21 anni e senza limiti di età per i figli disabili, dall'importo variabile in base alla condizione economica del nucleo familiare, in termini ISEE, tenuto conto dell'età del numero dei figli e dell'eventualità di figli con disabilità;

l'assegno unico e universale è corrisposto dall'INPS ed è erogato al richiedente, ovvero in pari misura tra coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, mediante accredito su conto corrente bancario o postale, ovvero scegliendo la modalità del bonifico domiciliato;

considerato che:

nonostante l'assegno venga erogato dall'INPS verso la metà del mese corrispondente, a quanto consta all'interrogante negli ultimi mesi si sono registrati dei ritardi;

nel mese di settembre 2022, gli importi sarebbero stati erogati in ritardo per molte delle famiglie beneficiarie e parimenti nel successivo mese di ottobre i pagamenti sarebbero avvenuti verso la fine del mese;

da ultimo, anche nel mese di novembre, l'INPS avrebbe provveduto ad erogare gli importi con diversi giorni di ritardo rispetto alle tempistiche dei mesi precedenti, a motivo, secondo quanto si apprende da fonti di stampa, di controlli che l'istituto starebbe facendo in ordine alla sussistenza dei requisiti di legge da parte dei nuclei familiari richiedenti;

sebbene attraverso i propri canali di informazione l'INPS abbia evidenziato che non esiste una data unica e precisa per l'accredito e che essa è soggetta a variazione in ragione delle diverse finestre temporali di erogazione della prestazione, nonché dei volumi massimi giornalieri dei mandati indicati all'INPS dalla Banca d'Italia, va evidenziato che moltissime famiglie fanno affidamento sul trattamento per affrontare spese familiari e scadenze varie;

l'assegno unico e universale non è un atto di liberalità, ma un trattamento di politica sociale, istituito proprio per favorire la natalità, sostenere la genitorialità e

consentire alle famiglie di far fronte alle notevoli ed ingenti spese che ne conseguono, il che implica che la sua erogazione non può essere del tutto episodica ed estemporanea, ma deve essere ancorata a precise scadenze temporali mensili;

l'assegno unico e universale, del resto, sostituisce le precedenti misure, tra cui l'assegno per il nucleo familiare, che veniva erogato ai lavoratori dipendenti direttamente in busta paga dal datore di lavoro e quindi con cadenza precisa,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali, negli ultimi mesi, l'erogazione dell'assegno unico e universale è avvenuta con ritardo;

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire un'erogazione tempestiva e con cadenza temporale precisa del trattamento da parte dell'INPS.

INTERROGAZIONE SULLE PERDITE SUBITE DAL COMPARTO ORTOFRUTTICOLO A CAUSA DELLA SICCIÀ

(3-00176) (31 gennaio 2023)

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

è grave la situazione in cui versa il comparto ortofrutticolo nazionale che, segnato prima dagli effetti della pandemia, si trova adesso a fare i conti con le conseguenze del conflitto russo-ucraino e dall'aumento dei costi dell'energia e di produzione;

a pesare sui bilanci delle imprese vi è inoltre la siccità, che, in particolare nell'ultimo anno, ha interessato il nostro Paese e che, in alcuni areali, perdura ancora oggi. Il livello dell'acqua del fiume Po, nonostante le piogge stagionali, continua a rimanere inferiore alla media degli ultimi 20 anni;

nel nostro Paese si stima un crollo delle vendite per il comparto dell'ortofrutta di oltre il 10 per cento rispetto al 2022. Tra aumenti vertiginosi dei prezzi, crollo dei consumi, aumenti dei tassi di interesse, crescita dell'inflazione, si sta correndo il forte rischio di mettere in ginocchio uno dei comparti più rilevanti dell'agricoltura italiana;

questa situazione nei territori fortemente vocati, quali ad esempio il Piemonte (sono circa 8.000 le aziende frutticole in Piemonte per una superficie coltivata 18.500 ettari) sta diventando insostenibile, perché sta privando le aziende della liquidità per proseguire l'attività;

nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 2023 sono stati pubblicati i decreti ministeriali a sostegno delle imprese agricole di Lombardia, Piemonte, Calabria e Puglia, che sono rimaste danneggiate dagli effetti della siccità, nel periodo dal 1° maggio al 30 settembre 2023, a valere sulle risorse del fondo di solidarietà nazionale;

alla luce della situazione di emergenza idrica che ha colpito diversi territori del Paese, alcuni istituti bancari hanno riconosciuto a favore delle imprese operanti in settori strategici (dall'agricoltura, all'allevamento, alla viticoltura e floricoltura, fino al settore agrituristico) una sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui;

l'ortofrutta, uno tra i comparti più rilevanti dell'agricoltura nazionale, presenta numeri rilevanti: in termini di valore di produzione (1/4 del valore della produzione agricola), *export* (ortofrutta fresca e trasformata prima voce dell'*export*) e di occupazione (si stima che circa il 40 per cento dei rapporti di lavoro di dipendenti attivati in agricoltura afferiscono a produzioni ortofrutticole),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia mettere in atto nel più breve tempo possibile tutti gli strumenti necessari ad integrare le perdite subite dalle imprese del comparto ortofrutticolo italiano a causa dell'emergenza siccità;

quali iniziative di carattere finanziario intenda adottare per compensare la forte perdita di liquidità delle imprese operanti nel comparto agricolo;

se non ritenga necessario farsi promotore dell'istituzione di un tavolo frutticolo nazionale, al fine di affrontare lo stato di crisi del settore e mettere in atto una strategia per il suo rilancio quale *asset* strategico per l'economia nazionale.

**INTERROGAZIONE CON CARATTERE D'URGENZA SU UN
EPISODIO DI VIOLENZA NEL CARCERE MINORILE "CESARE
BECCARIA" DI MILANO**

(3-00100) (20 dicembre 2022)

SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

si apprende da organi di stampa che presso l'Istituto penale per i Minorenni di Milano "Cesare Beccaria" un sedicenne di origine egiziana è stato vittima di torture nella notte del 7 agosto 2022;

si apprende inoltre che il giovane si trovava presso il carcere minorile con l'accusa di avere palpeggiato una donna in metropolitana e che il ragazzo aveva fatto esperienza di detenzione presso un campo libico;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

sin dal suo ingresso presso l'Istituto, il sedicenne sarebbe apparso agli educatori soffrire di difficoltà di adattamento all'ambiente penitenziario e di inserimento tra gli altri ragazzi detenuti;

al fine di tutelare la sua salute, era stato collocato nel reparto infermeria e solo in un secondo momento era stato trasferito in una cella con altri detenuti;

tale spostamento sarebbe stato determinato dall'inagibilità dell'infermeria stessa, poiché il locale era stato danneggiato ad opera di alcuni detenuti;

le carceri italiane soffrono di un atavico problema di sovraffollamento, così come testimoniato nella sentenza del 2013 della Corte europea dei diritti dell'uomo, che condannò l'Italia per tale aspetto, in quanto «trattamento inumano e degradante»;

nelle dichiarazioni stampa del ministro in indirizzo è stato evidenziato come il tema delle carceri costituirà un asse portante dell'azione governativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda svolgere un'indagine interna volta a mettere in luce le cause che hanno determinato tale fatto, anche attraverso l'invio di ispettori e con tutti i mezzi a disposizione per accertare i fatti;

quali politiche il Governo intenda intraprendere in merito al tema del sovraffollamento delle carceri italiane e in particolare, se intenda utilizzare, come frequentemente affermato dal ministro Nordio nel corso di suoi numerosi interventi pubblici, l'adozione di misure alternative al carcere.

INTERROGAZIONE SULLA GESTIONE DEI BENI MOBILI E IMMOBILI SEQUESTRATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(3-00145) (18 gennaio 2023)

GELMINI, SCALFAROTTO, PAITA - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il *report* “FattiPerBene, 25 anni di legge 109”, a cura di “Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie”, relativo al riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità mafiosa, dall'approvazione della legge 7 marzo 1996, n. 109, fino al marzo 2021, scatta una fotografia molto precisa di un modello che necessita di importanti adeguamenti per superare significative criticità;

dal *report* si rileva che, dei poco meno di 37.000 beni immobili (particelle catastali) confiscati dal 1982 al 2021, solo il 48 per cento al marzo 2021 era stato destinato a finalità istituzionali e sociali. Delle circa 4400 aziende confiscate solo un terzo era stato destinato alla vendita o alla liquidazione, all'affitto o alla gestione da parte di cooperative formate dai lavoratori;

la finalità generale della legge è il risarcimento delle comunità depredate dalla criminalità mafiosa, mediante la restituzione dei proventi raccolti dalle organizzazioni criminali con attività illecite o con il controllo diretto e indiretto di ampi settori dell'economia legale;

in base all'articolo 48 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, codice delle leggi antimafia, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) versa al fondo unico giustizia (FUG) le somme di denaro confiscate, nonché quelle derivanti dalla vendita di beni mobili confiscati alla criminalità organizzata; solo il 10 per cento delle somme ricavate dalla vendita di beni immobili confiscati e non trasferibili a usi di interesse pubblico sono destinati alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni destinati a finalità sociali;

la relazione sull'analisi delle procedure di gestione dei beni confiscati, approvata dalla Commissione bicamerale d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere nel settembre 2021 aveva rilevato che al 15 dicembre 2019 la giacenza complessiva del FUG era di circa 3,6 miliardi di euro di risorse liquide, al netto delle anticipazioni delle risorse sequestrate e circa 2,3 miliardi di euro risorse non liquide;

spesso le organizzazioni destinatarie degli immobili sequestrati per usi sociali si trovano in grave crisi anche semplicemente per far fronte alle spese di manutenzione e di gestione, senza considerare le difficoltà legate alla conduzione

delle attività o all'accesso al credito, in contesti fortemente condizionati dal potere criminale;

in modo sostanzialmente unanime il mondo del terzo settore insiste perché una quota del fondo unico giustizia sia riservata alla promozione delle attività sociali e quindi alla restituzione ai territori depredati di parte delle risorse che la criminalità mafiosa aveva loro sottratto,

si chiede di sapere se e in che termini il Ministro in indirizzo intenda rivedere la disciplina normativa e le modalità organizzative relative alla gestione di somme di denaro e beni mobili e immobili confiscati alla mafia, in modo tale da garantirne in misura significativa la restituzione alle realtà territoriali che subiscono maggiormente gli effetti del condizionamento criminale, attraverso il finanziamento di iniziative e attività economiche e sociali in grado di incidere concretamente sulla vita delle comunità locali e di rappresentare un'alternativa visibile e riconosciuta al potere mafioso.